

Treni, gallerie chiuse se non ci saranno i piani d'emergenza

Soccorsi nel caos in caso di incidenti

SOPRALLUOGO

Si incontreranno
agenzia per la sicurezza
e dirigenti del ministero

il caso

ALBERTO GAINO

Guariniello
scrive al ministro
dei Trasporti

Manca il «Piano di emergenza esterno», la rete ferroviaria sotterranea che attraversa il centro della città per oltre 11 chilometri non può più essere utilizzata. In sintesi, questa è stata la risposta inviata nei giorni scorsi a Guariniello dal **ministero delle Infrastrutture** e dei Trasporti che il magistrato aveva interpellato dopo aver scoperto l'assenza di un'organizzazione dei soccorsi in caso di incidente in galleria, sotto la città. A una distanza dai 7 ai 13 metri dall'asse stradale e, da lì, a pochi passi da palazzi in fila, un centro universitario come il Politecnico, la stessa stazione ferroviaria di Porta Susa di cui è previsto l'interramento. Basta seguire gli sviluppi del piano regolatore: prevedono che i trinceroni ferroviari vengano tutti coperti, da corso Grosseto ai tratti già in sotterranea da anni verso l'ospedale Mauriziano e oltre.

Il disastro ferroviario di Viareggio - 32 morti - ha sollecitato la vigilanza preventiva di Guariniello, consapevole che il trasporto su rotaie di merci pericolose, tipo il Gpl, attraversano il

centro di Torino in modo particolare rispetto ad altre grandi città e con una prospettiva di ulteriore maggior rischio perché il percorso avviene ormai in sotterranea. Le Ferrovie dello Stato non hanno nemmeno preso in considerazione un percorso alternativo, più lungo, fuori città da e per lo scalo merci di Orbassano, uno dei più grandi d'Italia.

La «commissione sicurezza gallerie ferroviarie» del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ad ottobre 2009, ha inviato il proprio parere alle Ferrovie dello Stato e a varie direzioni del **ministero delle Infrastrutture**. Un parere choc. Rileva che è carente il piano di emergenza dentro le gallerie e che manca del tutto quello dei soccorsi esterni. In particolare per l'asse da Porta Susa verso Milano «il sistema di controllo fumi nelle vie di esodo non è presente», «l'impianto telefonico di emergenza è stato realizzato ma non alimentato», «le vie di fuga attraversano i cantieri di lavoro».

Convocati in procura, dirigenti delle Ferrovie dello Stato hanno risposto con il classico «provvederemo». Anche per l'impianto idrico antincendio. Ora inesistente.

Guariniello ha così deciso di scrivere al ministro **Matteoli** e all'Agenzia per la sicurezza ferroviaria citando il decreto ministeriale del 28 ottobre 2005 «sulla sicurezza delle gallerie ferroviarie» che indica l'obbligo di coinvolgere gli enti preposti ai soccorsi e in quali tempi attraverso un piano di emergenza ad hoc, sperimentato con esercitazioni e simulazioni di incidenti.

Il ministero: «Il piano di emergenza deve essere concordato con le autorità competenti e adottato prima della messa in esercizio delle gallerie». Questo il passaggio chiave, anche se la lettera

fa riferimento in particolare al nuovo percorso fra Porta Susa e corso Grosseto. Ma quali sono le autorità competenti? Il prefetto Paolo Padoin non ha dubbi: «Il Comune di Torino, con l'aiuto dei vigili del fuoco». I quali hanno a loro volta segnalato a Guariniello che il piano di comunicazione radio fra l'esterno e l'interno delle gallerie, in caso di soccorsi, è «soltanto allo studio». A giorni ministero e agenzia per la sicurezza faranno un sopralluogo a Torino.

